

1. "Globalizzazione" è un termine che riassume lo stato del mondo che, per le sue peculiarità, è diverso da qualsiasi altro dei tempi che lo hanno preceduto. Alle novità usualmente indicate (invenzioni, scoperte, costumi, ecc.) è da aggiungere un'altra, la congiunta presenza tra i fattori qualificanti sia di alcuni, espressione di "bene assoluto", sia di altri, espressione all'opposto di "male assoluto".

Due esempi potranno chiarirne il concetto. Molti altri se ne potrebbero aggiungere.

2. Il cristianesimo fu portatore di due assolute novità, il concetto del "povero" e quello connesso della "carità". È dovere del buon cristiano soccorrere i poveri, i derelitti, i malati. La Chiesa vi provvede a sua volta con le sue istituzioni. La moderna "dottrina sociale della Chiesa" è un adeguamento di questi fondamentali precetti alle condizioni del mondo moderno, con particolare riguardo al lavoro. Alla Assemblea Costituzionale italiana del 1946 esponenti cattolici e quelli comunisti operarono fianco a

fianco perché la nuova Costituzione contenesse un catalogo completo dei diritti di libertà e sociali e apprestasse istituzioni idonee ad assicurare agli stessi una piena tutela. Il testo costituzionale fu qualificato da molti un "libro dei sogni". Circostanze storiche, alcune impreviste, garantirono invece sulla sua base alla nostra collettività un perfetto regime di Stato sociale di mercato.

L'Italia con Francia e Germania, altri due Paesi con caratteristiche di Stato sociale di mercato con radici però in entrambi i casi molto più antiche, si è collocata ai primi posti nel tasso medio di sviluppo tra i Paesi democratici del mondo nell'intero periodo dal 1950 al 1990.

A partire dagli anni '80 il quadro si è modificato, fino a potersi dire rovesciato. Lo Stato sociale sta subendo gravi colpi in Italia. In Francia languisce, e così in qualche misura anche in Germania. Altre popolazioni invece, che assommano a circa la metà di quella totale del mondo, tre miliardi e mezzo su sette, emergono dalla povertà assoluta, migliorando dalle due alle

cinque volte le loro condizioni economiche antecedenti. Beninteso non hanno ancora raggiunto uno stato generalizzato e diffuso di benessere. Vi si stanno avvicinando. Cinesi, indiani, indonesiani, russi, messicani, brasiliani, pachistani, bengalesi, vietnamiti, thailandesi, (sono queste le collettività principalmente coinvolte nel fenomeno) hanno diritto alle condizioni di piena dignità umana e di benessere collettivo già raggiunte da tedeschi, francesi, italiani, americani del nord. A chi va il merito di questo processo rapido e diffuso di sviluppo? Non vi hanno avuto parte attiva né le libertà individuali, né i principi democratici, né la dottrina sociale della Chiesa. Nemmeno le due grandi istituzioni del mondo occidentale, Europa ed USA, potrebbero rivendicarne il merito. L'Europa dal 1991 e specialmente dal 1999 mostra segni evidenti di decadenza. Gli USA sono gravati da un massiccio debito estero prevalentemente concentrato in mani cinesi. Sostengono una forte spesa militare. Da anni non sarebbero stati in grado di provocare da soli una così rilevante fase espansiva

nel mondo. Ha certamente influito l'espansione del commercio internazionale, il cui volume si è moltiplicato ad una media tra il 3 e il 5% ad anno. Con alta probabilità l'alimentazione dello sviluppo è da attribuirsi all'ingentissima liquidità di origine privata, il cui ammontare supera dalle sei alle dieci volte quello dei titoli quotati nella totalità delle borse mondiali. Soggetti privati, perseguendo i loro fini di accumulazione di guadagno finanziario, avrebbero contribuito al benessere di intere collettività e del mondo. Una verifica storica della massima, probabilmente apocrifia, attribuita ad Adamo Smith, secondo la quale l'egoismo che ispira le condotte dei singoli è alla base del benessere collettivo?

Spingendosi oltre nell'analisi, si perviene ad una sconcertante sorpresa. Concorrono alla formazione della finanza internazionale anche attività dichiaratamente antisociali, quali l'evasione fiscale, l'esportazione illecita dei capitali, la diffusa corruzione. In aggiunta a quelle illecite, un contributo sinanche superiore è dato da attività abominevoli, come il traffico di

droga, di donne, di minori, di organi umani, tutte raggruppate sotto la denominazione omnicomprensiva di "mafie". Avvalendosi della violenza, nelle forme anche più spietate, queste attività procurano profitti ingenti, anche in brevissimo tempo.

Dove finisce il bene, dove si arresta il male?

3. Il secondo caso di mescolanza di bene e di male attiene alla informatica che, in pochi decenni, ha trasformato i modi della convivenza umana. Adamo Smith, è da lui che quasi sempre bisogna partire, giudicava la scoperta delle Americhe congiunta all'apertura della via marittima per le Indie, la più grande rivoluzione che vi fosse mai stata fino ai suoi tempi. Dopo anni si è poi chiarito che la effettiva unificazione del mondo si compì alla fine dell'ottocento con il telegrafo e con l'avvio di linee di trasporto regolari tra l'Oriente, l'Europa, le Americhe. L'informatica, con una capacità pervasiva la cui rapidità ha superato di centinaia di volte quelle delle ferrovie e del telefono, ci ha condotto molto più lontano. Due individui, che si trovino anche

agli antipodi nel pianeta, possono comunicare in tempo reale, per iscritto, a voce, per immagini, a costi contenuti e in piena autonomia. La conoscenza, nei primordi dell'umanità, fu monopolio dei sacerdoti e di specifiche caste. Per secoli è stato un privilegio delle classi dominanti. Ora è alla portata di tutti, anche se permangono e non sono irrilevanti i condizionamenti ambientali. Un singolo individuo, di qualsiasi sesso, razza, Paese, religione, etnia o ceto, può agevolmente accedere a tutte le fonti di informazione e di conoscenza esistenti nel mondo. Tutto bene, dunque? Non è così.

Ci si è accorti che con l'effetto benefico delle informazioni e del libero accesso ad ogni cultura, convivono pericoli gravi. Acquisire notizie, dati, testi, documenti, è facile. Trasformarli in conoscenza è difficile e faticoso. "La sapienza breve" non è "sapienza". Ne è l'opposto. La sapienza breve è fatta di luoghi comuni, aspettative, suggestioni, improvvisazioni, speranze, espressioni di sentimenti, aspirazioni o stato di bisogno diffusi, e così via. Diffondere la

"sapienza breve" è diventato gioco, professione, persino arte. Captare consensi diffusi può essere esaltante. Sembra che sia stato un giovane residente in Svizzera, che operava da solo, a trasmettere a moltitudini di destinatari, personalmente non conosciuti, i messaggi da cui ebbe origine la prima delle "primavere" arabe, quella libica. Altre ne sarebbero seguite ed altre seguiranno. Movimenti nati in un Paese, trovano imitatori in altri. In specifiche collettività, possono in tempi brevi alterare gli equilibri istituzionali. Il ritorno alla normalità non sempre è agevole, quasi sempre richiede tempo. Per comprendere come abissale sia la distanza che ci separa dall'originario liberalismo parlamentare, basti ricordare che in principio era vietato leggere in aula i discorsi. Gli interventi non dovevano esprimere la volontà di una maggioranza già formata, bensì essere diretti a persuadere. Il libero dibattito avrebbe concorso alla formazione di una opinione più corretta. In altre parole, alla ricerca della verità!

4. I problemi, allargandosi, si aggravano. Ogni fattore nuovo ne genera altri. La innovazione informatica è stata fortemente stimolata da esigenze militari, le "guerre stellari". Esaurite le esigenze di difesa, l'informatica è divenuta strumento "multiuso", anche di attacco. Non sempre nell'attaccare si calcolano gli effetti indiretti che, se esattamente percepiti, suggerirebbero prudenza. Spingendosi oltre si toccano nervi scoperti. Senza accorgersene si insegnano agli avversari metodi nuovi e nuove tecniche. Il terrorismo organizzato (da non confondersi con il terrorismo guerresco) è fenomeno recente. L'attacco alle due torri di New York e contemporaneamente al Pentagono (2001) fu un fatto assolutamente nuovo. Si utilizzarono conoscenze e tecniche di livello superiore. Per fini di difesa si è dovuto potenziare, avvalendosi dell'informatica, la capacità di individuare ed anticipare i potenziali attaccanti per colpirli prima che agissero. Il numero dei soggetti controllati è andato continuamente crescendo. Potenzialmente, chiunque potrebbe essere tentato di farsi assorbire dal

protagonismo terrorista. Si formano sillogismi e non si riesce a sfuggire alla loro forza. L'esercizio del potere deve comportare assunzione di responsabilità. La casa del "potere" deve essere "di vetro". In un regime democratico tutti hanno il diritto ed anche il dovere di concorrere all'esercizio del potere, assumendosene le responsabilità. Se di "vetro" deve essere la casa dei governanti, di "vetro" deve essere anche la casa dei "tutti" che concorrono a formare la fonte del potere. Anche il cittadino deve poter essere chiamato a rendere conto delle proprie azioni. Tutte le azioni devono quindi essere verificabili. È la profezia di Orwell che si avvera. Su questi temi delicatissimi non siamo che alle prime battute.

Un ulteriore stimolo viene dalla presenza di interessi contrapposti. Ognuno vuole scoprire i segreti dell'altro. Gli hackers sono al lavoro. Si inizia per gioco, può diventare professione, può subentrare la prospettiva di guadagno. Chi può dirlo?

5. Abbiamo lasciato da canto i temi "etici". Quelli dei rapporti tra popolazione mondiale, sviluppo, consumi e sostenibilità del peso umano sulla terra. Il tema del rapporto tra diseguaglianze e potere è stato appena sfiorato. Abbiamo individuato (o almeno lo crediamo) i contorni di appena un sesto dell'Universo. Ma la realizzazione del sogno di estendere ad almeno un altro pianeta l'insediamento umano è ancora molto lontana. Riusciremo a mettere ordine nello sviluppo e nelle aspettative umane o sarà "caos"?

Per un tempo che potrà essere molto lungo, persino lunghissimo, non vi sarà probabilmente né un percorso sicuro del mondo, né disordine totale. Comunque non siamo in grado di prevederlo. Le rivoluzioni individuate da Adamo Smith, la scoperta delle Americhe e la via marittima per le Indie, e quella recente dell'informatica, danno la dimensione delle trasformazioni che possono prodursi in tempi anche brevi per eventi non previsti. Negli anni a venire altre innovazioni di carattere radicale sono più che probabili. Una novità potrebbe prodursi anche nei rapporti di

forza, politici ed economici. Sta per affacciarsi sulla scena globale l'Africa, il più antico dei continenti. Ricco di materie prime, con una popolazione dalle forti caratteristiche umane, con sistemi politici fragili. Non sembra che per giungere ad un sicuro controllo degli andamenti del mondo possa farsi affidamento sui molti organismi sovranazionali, a competenza generale (ONU) o settoriali (WTO e parecchi altri). Sono molte e non facilmente superabili le posizioni e gli interessi divergenti tra gli Stati, tra quelli avanzati, gli emergenti, gli arretrati. Il gruppo degli Stati emergenti, alcuni di rilevante dimensione, si è infoltito, sicché anche la formazione di un direttorio stabile che elabori e suggerisca indirizzi comuni non appare plausibile.

Non potranno farsi analisi complete, su basi certe e generalmente accettate, né ipotesi attendibili fino a quando non saranno stati individuati e chiariti, con un grado affidabile di certezza, i fattori che regolano i comportamenti delle entità, partecipi del gioco del "mondo", uomini singoli od organismi formati dagli uomini,

dalle dimensioni e dalle specie più diverse. La mente corre subito agli Stati ed alle imprese, le specie che sono state e rimarranno grandi protagoniste nella storia, ma che non sono più le uniche.

Le vicende di un buon numero degli ultimi decenni richiamano l'attenzione sul condizionamento autonomo che viene esercitato da un fenomeno non ancora sufficientemente studiato, quello dei meccanismi autoreferenziali. Si ha meccanismo quando in un determinato contesto tra un certo numero di fattori si stabilizzano rapporti di coordinamento necessario e/o di integrazione, dando origine ad effetti peculiari. I meccanismi possono sorgere all'interno di un organismo più ampio, della cui normazione si avvalgono, od anche con carattere trasversale coinvolgendo componenti di organismi distinti. Quasi in tutte le grandi trasformazioni è individuabile il ruolo dei meccanismi. Un campo nel quale c'è ancora molto da esplorare. Dalle connessioni tra più organismi possono trarre origine processi storici irreversibili. Ma è altrettanto possibile che i

meccanismi formino sistemi di contrappesi, che
concorrano a garantire un più equilibrato sviluppo
umano. Staremo a vedere!

Giuseppe Guarino